

# MILANO -QUANDO LA MOVIDA SELVAGGIA DIVENTA INFERNO

27 febbraio 2015



Nell'inferno di via Gola droga e sbandati sono la legge

Il fortino degli spacciatori sul Naviglio Pavese a ridosso del centro. Dopo la bomba carta nessuna solidarietà al barista preso di mira di Cesare Giuzzi

L'accoglienza di via Gola è un misto di disgusto e strafottenze. Mentre Giuseppe Gissi, il titolare del «The Bridge Café» viene intervistato davanti alla vetrina sfondata dall'esplosione di domenica notte, dall'altra parte della strada, al bancone di un altro bar, un omeone con pantaloni corti e infradito a dispetto dei sette gradi sopra lo zero, alza la voce per essere certo di non passare inosservato: «Quello il racket ce l'ha nella testa. Ha rotto i co... ovunque è andato». Risata di gruppo.

«Oggi sui giornali parlano degli abusivi, che sono stati gli abusivi, gli spacciatori, che ci sono i centri sociali...Balle. Noi neppure ci andiamo nel suo locale. Che se lo tenga, figuriamoci se andiamo a metterci una bomba». Altra risata. Ancora più fragorosa. Da dietro il bancone non arrivano attestazioni di solidarietà verso il collega, che solo 48 ore prima s'è visto esplodere una bomba artigianale davanti al locale. Perché qui, tra l'Alzaia Naviglio pavese e via Emilio Gola, il vicepresidente dell'Epam, l'associazione dei pubblici esercizi milanesi, è e resta un «forestiero». L'identità del quartiere-fortino racchiuso tra il canale, via Pichi, via Segantini e via Borsi, è l'esatto opposto delle velleità imprenditoriali di Gissi. Qui non c'è libero mercato. O si è dentro alle logiche di via Gola o si è ostili. A partire dai pochi negozi che si affacciano su queste strade: market etnici, salumerie e gastronomie, una (ottima) trattoria, l'affollatissimo bar tabacchi. «Ci facciamo i fatti nostri. Non tutti sono come vengono dipinti. C'è brava gente», precisa un negoziante.

Tra le vittime di questo quartiere – a poche fermate di metropolitana dal Duomo – ci sono i molti anziani che sopravvivono nelle case Aler ricoperte di graffiti «politici» o scritte contro la polizia. «Dopo le sette di sera non scendo. Non si può scendere. Quelli là si prendono la strada, gli stranieri diventiamo noi...», dice una signora con il cane che supplica di rimanere anonima: «Non voglio che mi facciano dispetti».

I «padroni della strada» sono gli spacciatori magrebini che dall'imbrunire e fino al mattino inoltrato, occupano l'angolo di strada che affaccia sul Naviglio. Uno dei capi Ali Sanif, marocchino di 44 anni, è stato arrestato a giugno. Molti pusher sono gli stessi che, fino al 2006, vivevano nella cascina della droga di via Segantini. Grazie al sostegno di alcuni gruppi di «cani sciolti anarchici» oggi impegnati soprattutto nella lotta agli sfratti, hanno occupato case e cantine. Con loro anche famiglie di ex nomadi dei campi del Musocco. Manovalanza criminale, ma anche un esercito di pronto impiego per contrastare i blitz delle forze dell'ordine.

Basti pensare che qui, a novembre, gli abitanti hanno allestito sui marciapiedi barricate di mobili e bancali contro la polizia. O che, ancora, proprio da via Gola è partito l'assalto notturno al commissariato Ticinese del 21 novembre scorso. Eppure, come lamentano in molti, qui sgomberi non ce ne sono stati. I numeri dell'Aler parlano di soli cinque blitz negli ultimi 36 mesi, mentre le nuove occupazioni del 2104 sono state più di quaranta, altre 25 risalgono al 2013. In ogni caso degli 800 alloggi del quartiere «rosso» quelli occupati sono più di 200. Un record assoluto. L'avamposto si chiama «Cuore in Gola», ultimo nato tra gli spazi occupati della via dove un tempo c'era l'Orso, il centro sociale frequentato da Dax.

L'ultimo pusher arrestato risale alla notte tra venerdì e sabato. Opera dei carabinieri della compagnia Porta Magenta che con il commissariato Ticinese provano (tenacemente) a svuotare il mare con un cucchiaino. Il prefetto ha convocato il prossimo tavolo provinciale sulla sicurezza proprio sul caso via Gola. L'ultima riunione sullo stesso tema è del 27 ottobre scorso. Ma da allora, nonostante le parole, nulla sembra cambiato.